



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVIII - N. 7 - LUGLIO-AGOSTO 2012
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

MESSAGGIO DEL VESCOVO MONS. LUIGI NEGRI ALLA REPUBBLICA DI SAN MARINO sull'approvazione dell'Istanza d'Arengo che ha proposto la modifica dell'art. 15 della Legge 118/2010



Sento il dovere di coscienza di intervenire sull'approvazione dell'Istanza d'Arengo che ha proposto la modifica dell'articolo 15 della Legge 118/2010, anche per corrispondere alle domande di intervento, che mi sono pervenute da moltissimi cittadini sammarinesi, credenti e no.

Il progetto di questa riforma appare con tutta chiarezza, anche a scorrere velocemente la legge che è stata modificata e, soprattutto, le linee della modifica.

Quello che si vuole ottenere è una sostanziale modifica del concetto di convivenza in cui la differenza sessuale non deve avere più alcun peso. Come si è provato a fare in Italia, senza riuscirci, è il tentativo di introdurre una sostanziale equiparazione fra le famiglie eterosessuali, le convivenze eterosessuali e le convivenze omosessuali.

È evidente che, con questo, s'introduce nell'ordinamento giuridico sanmarinese una significativa e innegabile modificazione della natura profonda della realtà della famiglia, che sta alla base della convivenza sociale. Se questo è l'intento della



modifica – e che sia l'intento si evince con assoluta chiarezza dalle dichiarazioni di voto che sono state pubblicate e, soprattutto, dalla reazione della stampa sia sammarinese che italiana.

Si è inneggiato alla liberalizzazione, nel territorio di San Marino, delle coppie omosessuali. In queste condizioni non posso non rilevare che:

1. questo tentativo di equiparare le coppie e le convivenze omosessuali alle convivenze eterosessuali colpisce profondamente un principio fondamentale, non solo e non tanto della tradizione cattolica,

ma anche del comune sentire della nostra tradizione popolare.

2. La Chiesa, pertanto, non può che essere in totale disaccordo con una posizione che il magistero della Chiesa ha tradizionalmente condannato lungo tutta la sua storia.

3. Tale presa di posizione viene dopo un anno dalla visita a San Marino di Papa Benedetto XVI, che aveva indicato con

Continua da pag. 1

radicale chiarezza e con una capacità di comprensione di tutte le posizioni culturali esistenti nella Repubblica, la via per un recupero autentico della tradizione sammarinese, condizione per l'affermarsi di una sana laicità, nella vita della società sammarinese e delle sue Istituzioni. Questa è la risposta che una certa parte della società sammarinese e, soprattutto, gravissimamente, le Istituzioni politiche sammarinesi danno a questo invito e a questo magistero del Papa.

Si "archivia" la visita del Santo Padre annullandone la sua verità.

Non posso non ricordare a coloro che, a vario titolo, militano nei partiti e nelle istituzioni sammarinesi e si sentono o intendono essere esplicitamente cattolici, che con questo voto hanno gravemente disatteso la posizione della Chiesa dal punto di vista culturale e sociale, andando direttamente contro uno dei valori che il Papa Benedetto XVI definisce valori non negoziabili.

Ciascuno si assuma la propria responsabilità: il Vescovo si prende la sua e comunica a tutti i cittadini il suo profondo disagio e la sua condanna per quello che è stato deciso.

Pennabilli, 29 giugno 2012

+ Luigi Negri

Vescovo di San Marino-Montefeltro

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVIII - N. 7 - luglio-agosto 2012
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

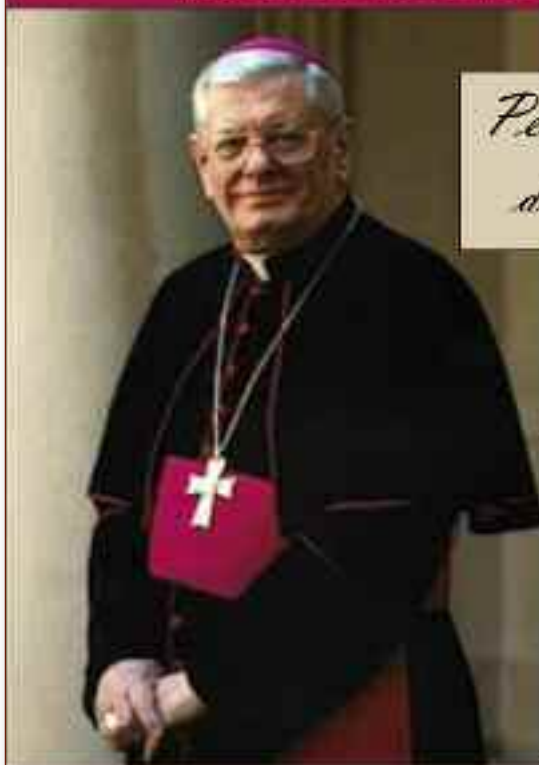
Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

GIORNATA UNITARIA DIOCESANA

30 Settembre 2012

L'Azione Cattolica

San Marino - Montefeltro



*Vi invita al
Pellegrinaggio alla tomba
di Mons. Pietro Sambì*

Info e adesioni:

Emmuela Cangini

(per Valfuglia, Valconca, Valmarecchia)
cell. 339.1422868
cangema@hotmail.com

Rolando Gasperoni

(per San Marino)
cell. 338.8526960
juniar@comuniunil.sm

Programma:

**9,00 Partenza in pullman da Novafeltria
(sosta a Gualdicciolo)**
10,00 Arrivo a Sogliano sul Rubicone
**10,30 Presentazione della figura
di Mons. Sambì attraverso filmati
e testimonianze**
12,30 Pranzo al sacco
14,30 Gioco
15,30 Santa Messa
**16,30 Preghiera sulla
tomba dell'Arcivescovo**
17,30 Rientro

Quota di
partecipazione:
€ 8,00
(€ 3,00 per chi non
usufruirà del pullman)
Iscrizione e caparra
entro il 14/09/2012



PELLEGRINAGGI ESTIVI USTAL-UNITALSI

LORETO 25-28 luglio 2012

LOURDES 21-27 agosto 2012
in treno da Rimini

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”**Un fatto al mese**di **Suor Maria Gloria Riva***

FEDE, RAGIONE E VITA QUOTIDIANA nella Pala dei Cappuccini di Pietrarubbia

La grande ancona lignea dell'altare della chiesa di San Lazzaro a Ponte Cappuccini (Pietrarubbia) educa il fedele alla vita cristiana attraverso la contemplazione del Verbo di Dio che si è fatto carne. L'ancona conta quattro scomparti dipinti da una mano felicissima della scuola di Guido Reni.

Nella parete lignea, che come iconostasi divide l'area presbiterale dal coro degli antichi frati (ora abitato dalle monache dell'adorazione eucaristica), il primo insegnamento ci viene dal dipinto di san Bonaventura.

Il dotto mistico regge in mano un poderoso volume e alza estatico il volto verso l'alto. Il libro è quello della teologia che lui stesso sta scrivendo. Eppure Bonaventura tiene la penna a mezz'aria e resta estatico: egli implicitamente testimonia che la teologia la si fa in ginocchio: *Contemplata aliis tradere*, diceva il grande san Tommaso, e cioè è necessario partecipare agli altri solo le cose contemplate.

San Bonaventura è corredato di altri due simboli: una mitria, copricapo del Vescovo che rimanda alla pienezza del sacerdozio e il *saturnino* cardinalizio segno onorifico indicante la dignità di chi ha raggiunto la pienezza della fede. Gli attributi esprimono la necessità di una teologia fedele al Magistero della Chiesa. Non va dimenticato che la chiesa di san Lazzaro sorge ad opera dei primi compagni di Matteo da Bascio, nel 1531, e che tutto l'impianto iconografico risale ai primi decenni del 1600, cioè in piena controriforma.

La *sola scriptura* di Lutero viene qui corretta dai santi padri cappuccini con l'ammonimento a leggere la Parola dentro la guida sicura del Magistero.

Ma chi contempla san Bonaventura? Contempla Dio Padre la cui immagine si trova in alto, alla sommità dell'ancona. Dio Padre invia lo Spirito Santo, colto nell'atto di librarsi in volo come all'origine della creazione. Lo Spirito è destinato alla Vergine che campeggia proprio al centro della pala d'altare centrale.



Chiesa San Lazzaro (Ponte Cappuccini)
Pala altare centrale, particolare

La soluzione iconografica di questa Vergine è affascinante. Da un lato è una Vergine Annunciata, perché seduta e con le braccia incrociate, nel gesto cioè dell'assenso: *fiat mhi secundum verbum tuum*. La tradizione francescana è intimamente legata all'angelus. *Angelus Domini nuntiavit Mariae!* Furono i francescani i grandi diffusori della salutatione angelica. Le chiese francescane hanno tutte un riferimento esplicito all'annunciazione.

Dall'altro l'iconografia di questa Vergine: i colori dell'abito, bianco e azzurro; i putti che la circondano e la luna sotto i suoi piedi, riconduce all'Immacolata Concezione.

Il momento storico in cui si colloca questa pala è, come già abbiamo ricordato quello ampio della controriforma. Fu soprattutto quel periodo in cui, anche a causa di una certa apologetica contro i protestanti, si richiedeva a gran voce la ratifica da parte del Magistero del dogma dell'Immacolata Concezione. Si arrivò addirittura al *voto sanguinis*, cioè ad offrire la propria vita affinché questo dogma fosse sancito dalla santa Madre Chiesa. Molti artisti aderirono a questo straor-

dinario movimento popolare specie in Spagna, dove troviamo un significativo esempio nel celebre Murillio (ma anche nel suo maestro Zurbaran).

Il dogma dell'immacolata afferma che Maria fu preservata dal peccato in vista del concepimento verginale del Verbo di Dio e a questo allude il velo bianco che cinge l'azzurro abito di Maria. I putti da cui è circondata sono, invece, simbolo d'innocenza, mentre l'alone di luce attorno al capo, segno del fulgore delle stelle, e la luna sotto i suoi piedi sono un evidente rimando alla donna dell'Apocalisse tradizionalmente identificata con Maria.

Questa vergine Immacolata ed Annunciata, è incinta. Tiene la Presenza del Verbo nascosta nel suo grembo verginale. È lei la nuova Arca dell'Alleanza che porta al mondo salute e vittoria.

Non solo. Se nel primo dipinto l'accento era posto sulla Parola ascoltata, qui troviamo Colei che ha perfettamente adempiuto quel comando. La Vergine, in un tempo in cui era scandaloso per le donne mostrare le orecchie, viene rappresentata con il velo scostato e l'orecchio scoperto, teso all'ascolto. Secondo taluni fu proprio san Bonaventura (e lo si legge in una pittura della zona: la chiesa di Santa Maria in Antico) ad affermare che Maria ha concepito più con le orecchie che con il grembo.

Qui Maria è la Vergine dell'ascolto, la donna dello *Shemà Israel*. Grazie a questo ascolto perfetto, in Maria la Parola si fa carne. In lei avviene il passaggio fondamentale dei due testamenti: ella passa dall'ascolto alla visione. Se, infatti, il comando principale del Primo Testamento fu: ascolta Israele! Il fondamentale imperativo del nuovo è: Vieni e vedi! E più ancora, è quello a cui perviene il discepolo amato là davanti al sepolcro vuoto di Cristo: e vide e credette.

Questo, in fondo, è ciò di cui parlano i personaggi posti ai piedi di Maria.

Pietro, che nel contesto storico della pala rimanda al magistero del Papa, si

Continua da pag. 3

volge verso il vescovo Lazzaro e indica Maria.

Lazzaro (quel Lazzaro risuscitato da Gesù che, secondo la Legenda Aurea, divenne vescovo a Cipro e morì martire), guardando a Maria indica però il tabernacolo. È lì la segreta grandezza della Vergine Maria. Ella ha dato la carne al Figlio di Dio: *Caro Christi caro Mariae* dicevano i padri della Chiesa.

Ci viene indicato cioè il percorso a cui ogni credente è obbligato: si inizia dall'ascolto (di cui modello perfetto è la Vergine Maria) e, grazie a questo, si perviene alla visione riconoscendo in Cristo la Parola fatta carne. E dove oggi il credente ritrova quel Cristo che la Vergine ha accolto nel suo grembo e che gli apostoli hanno seguito, se non nel Santissimo Sacramento dell'altare?

Di questo, infatti, parlano gli altri personaggi della pala.

Sono tre frati. Il primo, piegato in devota adorazione del Cristo Eucaristico, è San Francesco, padre e fondatore dell'esperienza francescana. Il secondo, l'unico rivolto verso i fedeli, che tiene le mani incrociate sul petto come la Vergine Maria e impugna un crocifisso, è San Serafino da Montegrano, il primo santo cappuccino delle Marche. Un poco sul retro, vestito di nero, si vede il terzo frate: San Giuseppe da Copertino estatico che guarda la Madonna.

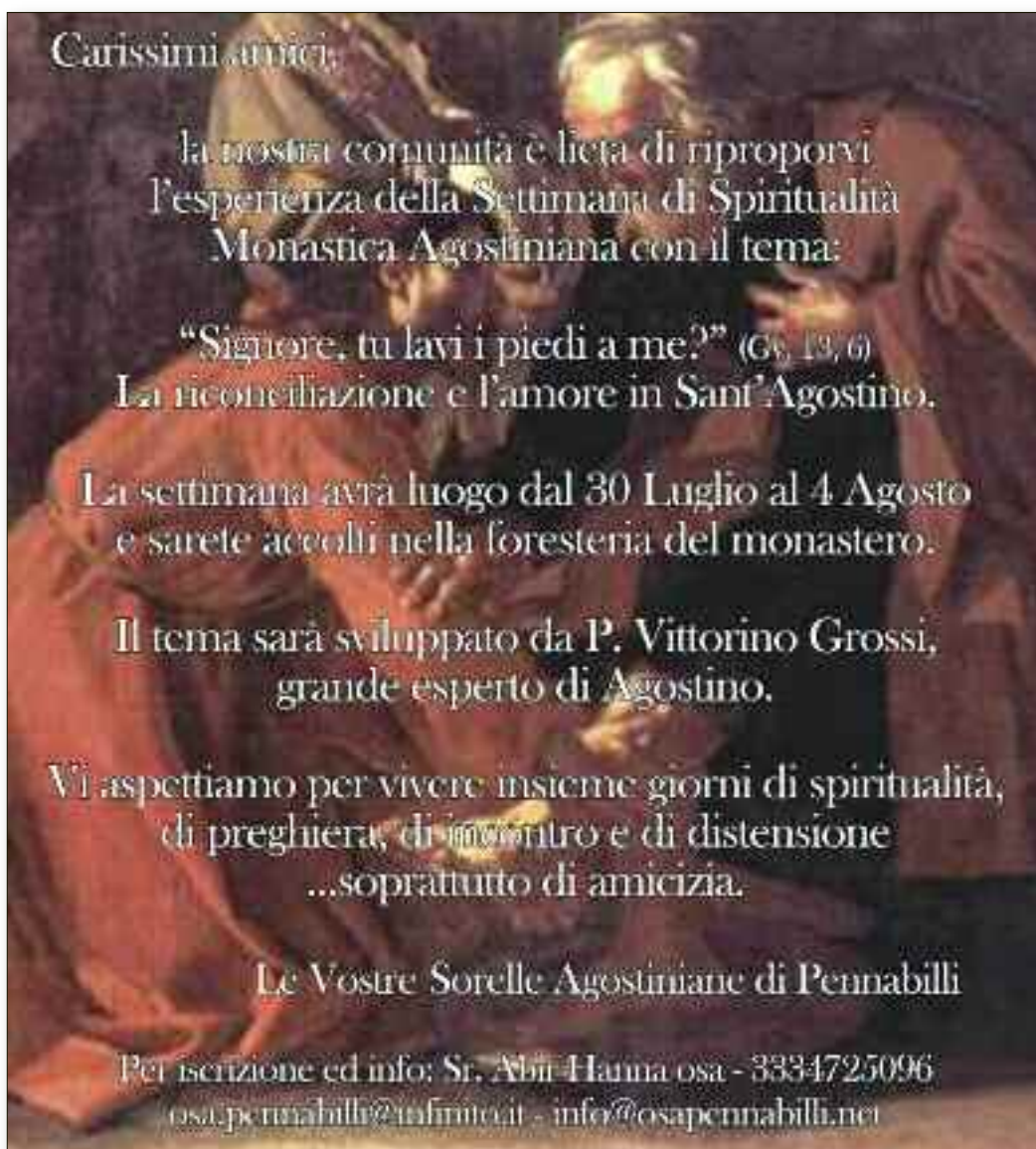
San Giuseppe è stato ospitato per tre mesi nel convento dei Cappuccini e fu tale la devozione per il santo che si conservava ancora la cella dove ha soggiornato.

L'ultimo dipinto dell'ancona lignea sull'estrema sinistra raffigura sant'Antonio.

A differenza di san Bonaventura che, senza guardare il libro, teneva gli occhi fissi verso l'alto, verso Dio, Antonio tiene gli occhi bassi verso un piccolo libro, quello della regola monastica, quella regola che declina il Vangelo nella vita quotidiana. La mano di Antonio è sollevata nel gesto di benedire un animale (l'immane attributo del Santo, il porco) che sta accovacciato ai suoi piedi.

Se Bonaventura ci guidava a una fede pensata alla luce dell'insegnamento del magistero, Antonio guida i fedeli a far riverberare il mistero pensato e celebrato, nella vita di tutti i giorni. Dunque: fede, ragione e vita quotidiana è il grande percorso che le pale dell'ancona lignea dei Cappuccini fanno percorrere ai credenti che ivi celebrano i Santi Misteri.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



Carissimi amici,

La nostra comunità è lieta di riproporvi l'esperienza della **Settimana di Spiritualità Monastica Agostiniana** con il tema:

"Signore, tu lavi i piedi a me?" (Gv, 13,6)
La riconciliazione e l'amore in Sant'Agostino.

La settimana avrà luogo dal **30 Luglio al 4 Agosto** e sarete accolti nella foresteria del monastero.

Il tema sarà sviluppato da **P. Vittorino Grossi**, grande esperto di Agostino.

Vi aspettiamo per vivere insieme giorni di spiritualità, di preghiera, di incontro e di distensione... soprattutto di amicizia.

Le Vostre Sorelle Agostiniane di Pennabilli

Per iscrizione ed info: Sr. Abbi Hanna osa - 3334725096
 osa.pennabilli@anfrinca.it - info@osapennabilli.net

GLI SCOUTS DEL MONTEFELTRO NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Quattordici scouts, fra i quali anche un giovane diversamente abile, guidati da tre Capi della squadra "Novafeltria 1" hanno realizzato il sogno che da tempo si erano prefissati: un viaggio negli Stati Uniti d'America con i fondi raccolti per il servizio che prestano da alcuni anni del taglio dell'erba nei giardini di Novafeltria. Il gruppo nel corso del suo excursus americano incontrerà il Nunzio Apostolico negli Stati Uniti e sarà ricevuto anche dall'Arcivescovo di



New York. A entrambi i prelati saranno consegnati dei ricordi della nostra Diocesi. Poi saranno a Washington e alle Cascate del Niagara: possiamo definirlo un campo scuola itinerante internazionale, questo viaggio, che avrà anche le sue parentesi turistiche, senza perdere di vista gli alti obiettivi che questa associazione persegue fin dal suo nascere. I quattordici avranno in mano il testo dell'Enciclica di Benedetto XVI Caritas in Veritate e rileggeranno, approfondendoli, alcuni capitoli importanti: economia, ambiente, espansione rivisti secondo una prospettiva di lettura calata nella realtà americana. Poi sarà la volta del gemellaggio con un gruppo Scouts del Montana per uno scambio di esperienze di vita. La partenza avverrà il 19 luglio e il rientro il 2 agosto.

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO**FESTA DI SAN LEO PATRONO DELLA DIOCESI**

La tradizione millenaria vuole che, nella seconda metà del III secolo, gli scapellini cristiani Leo e Marino, spinti dalla furia diabolica dell'imperatore Diocleziano, siano approdati a Rimini dalla nativa Dalmazia, destinati alla ricostruzione della città precedentemente devastata. La santità di vita dei due giovani, nell'inferno della città portuale, conduce molti compagni di sventura alla fede. Qualche decennio più tardi, dopo un soggiorno forzato sul monte Titano per il taglio di pietre da costruzione, tornati i due lavoratori a Rimini, non passa inosservata la loro testimonianza al vescovo Gaudenzio. Questi invita i due santi uomini a farsi carico dell'evangelizzazione nell'entroterra montano, dove il paganesimo è ancora tenace. Quindi Gaudenzio ordina Marino diacono ed eleva Leo all'ordine del presbiterato.

Nel frattempo l'imperatore Costantino concede ai cristiani la libertà di culto, facilitando l'apostolato dei due Santi. Mentre Marino torna in vetta al Titano, Leo, risalendo la valle del Marecchia, individua nel Monte Feretrio (*Mons Feretrus*) il luogo più adatto per diffondere la fede cristiana nella regione. Su quel monte impervio, dominato da almeno due templi, quello di Giove Feretrio (fulminatore) e quello di Fonta, dea delle acque e della fertilità, salivano infatti folle di pagani per implorare favori ed essere confermati nella propria fede.

Il forte e mite Leo, alieno da furie iconoclaste, si inserì nella comunità che custodiva i santuari con lo spirito di carità e di abnegazione con cui aveva operato nel silenzio fra i tribolati di Rimini. La sua amabilità e la sua coerenza di vita lo renderanno padre amato e maestro di fede unanimemente riconosciuto.

Dopo la sua morte, avvenuta tradizionalmente nel 360, le folle continueranno a salire su quel sasso, non più però quali pellegrini ai templi, ma alla tomba del Santo. Il Monte Feretrio diventa così la *Petra Sancti Leonis*, il "Sasso di San Leone" e, più tardi, semplicemente, la località di San Leo. Senza scosse e clamori erano rimasti inalterati i luoghi di culto e i segni religiosi, ma nuovi erano i contenuti spirituali: la vasca per le abluzioni rituali davanti al tempio della dea Fonta era ormai usata come vasca battesimale, mentre l'edificio che la sovrastava sarebbe divenuto poi la Pieve di Santa Maria Assunta. Sul tempio di Giove sorgerà nel primo Medioevo il Monastero di San Leone che più tardi, con la creazione della sede ve-



scovile, diventerà il Vescovado (episcopio e cattedrale).

Lungo il pendio nord del monte, all'interno di una cella, una sorgente scaturisce dalla roccia. Nei secoli quell'acqua costantemente fruirà di reputazione sacrale. La cella, nel sito da sempre chiamato "San Leone", nascosta da una folta vegetazione, è ritenuta essere quanto resta della grotta-abitazione del Santo. È significativo che la festa del Patrono, la sera del 31 luglio, con una fiaccolata cominci proprio lì alla sorgente. La tradizione ci pre-

Mercoledì 1° agosto
Solennità di San Leone
Patrono della Diocesi

Ore 17:00 San Leo - Duomo
 Solenne Concelebrazione
 Eucaristica presieduta
 dal Vescovo Mons. Luigi Negri.
 Segue processione
 e benedizione alla Città
 con la insigne reliquia del Santo.

senta Leone come l'amabile e fiero vegliardo dalla barba bianca che, percorrendo i sentieri del suo monte, guida, conforta, istruisce, accoglie, ammonisce, prega. Quando avverte prossima la chiamata del Padre, Egli, novantenne, debole e malfermo nel corpo, riprende in mano gli antichi ferri del mestiere e con irruenza incide, sull'arca che si è preparato, il passo del *Salmo 131* che era solito cantare con la sua gente; un canto in cui l'invito martellante a ringraziare e pregare sempre il Signore si allaccia ad una promessa: "Qui abiterò per l'eternità perché ho eletto questo luogo a mia dimora". Sono queste le parole che rincuorano i leontini (gli abitanti di San Leo) nei periodi difficili, nei momenti di crisi, quando la vita su questo "sasso" sembra giunta al termine. E per la verità, guardando gli alti e bassi della storia, il Santo non si è mai smentito.

Stranamente il luogo che dal Santo ha preso il nome, nel quale si è svolta la maggior parte della sua vicenda terrena e dove è stato sepolto per suo comando, non ne conserva il corpo ma solo due piccole reliquie e, soprattutto, il sarcofago vuoto con la summenzionata solenne iscrizione.

Accadde che nel 1016, l'imperatore Enrico II detto il Pio, oggi all'onore degli altari come Sant'Enrico, di ritorno da Roma dove era stato incoronato e diretto in Germania, attraversando il Montefeltro, venne a conoscenza dei prodigi che si verificavano alla tomba del Santo Leone. Chiesta al Papa l'autorizzazione, egli decise di traslare in Germania le venerabili reliquie per dotarne la costruenda cattedrale della sua capitale Bamberg. Senonché, durante l'attraversamento delle paludi del Polesine, i cavalli si impennarono rifiutandosi di proseguire. Enrico II interpretò l'episodio come un intervento divino e decise che le reliquie rimanessero a Voghenza, vicino a Ferrara, dove da allora sono custodite.

Continua da pag. 5

Questa è la tradizione. Ma i leontini non si sono mai convinti del tutto che le ossa venerate a Voghenza siano quelle del loro Santo. Sorge sempre il dubbio e la speranza che quelle autentiche non possano mai aver lasciato la cattedrale di San Leo e che si trovino nascoste nelle murature della chiesa come d'altra parte era avvenuto con quelle di San Marino nella sua pieve, poi ritrovate.

In ogni caso nella diocesi feretrana, di cui la piccola città di San Leo è stata per dieci secoli la sede, il culto per il Santo non è mai venuto meno e la festa del patrono di questa chiesa locale, si celebra solennemente il 1° agosto considerato da sempre il giorno della sua nascita al Cielo.

Notevolissimo, sotto l'aspetto storico-artistico è il complesso chiesastico che si è formato nel Medioevo attorno alla tomba del Santo, articolato in due chiese monumentali completate da una maestosa torre campanaria isolata. Sono scomparsi invece, per opera dei Malatesta, signori di Ri-



mini, in perpetua guerra coi Montefeltro signori del luogo, il palazzo episcopale e l'abitazione dei canonici che con le due chiese ed altri edifici minori formavano una cittadella religiosa fortificata nel contesto della già fortissima città di San Leo. Le due chiese, la Pieve dell'XI secolo e la Cattedrale del XII, inglobanti entrambe un gran numero di reperti delle precedenti co-

struzioni romane, bizantino-ravennate, longobarde e carolingie, rappresentano due singolari testimonianze di architettura sacra medievale: protoromanico-ottoniana la Pieve, romanico-lombarda la Cattedrale. I due edifici, simbolicamente collocati su due alture rocciose, conservano quasi perfettamente il loro aspetto originale. Passando dall'uno all'altro è dato leggere chiaramente l'evoluzione del romanico dalle origini alla sua maturazione e al suo sfumare nel gotico. Detti monumenti si trovano inseriti in un contesto urbano cinquecentesco di grande suggestione, arroccato com'è su di un masso tutto circondato da rupi strapiombanti che suscitò lo stupore di Dante, e dominato da una superba rocca.

Su questo insieme unico di arte e paesaggio aleggia la figura serafica di San Francesco d'Assisi che qui, nel 1213, sostò e pronunciò una mirabile orazione. L'immagine dell'umile frate da secoli campeggia nello stemma municipale mentre il sito è entrato a pieno titolo negli itinerari francescani.

U. G.

A proposito dei dati Istat sui consumi 2011

FAMIGLIE E CRISI: SCELTE DI BUON SENSO

Giovedì 5 luglio 2012 l'Istat ha diffuso un comunicato *I consumi delle famiglie anno 2011*. La spesa media mensile per famiglia nel 2011 è stata pari a 2488 in aumento in valori correnti dell'1,4% rispetto al 2010; tenuto conto dell'inflazione e della variazione del fitto figurativo (a coloro che vivono nell'abitazione di proprietà viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione) la spesa, in termini reali, risulta stabile o in leggera flessione.

Le principali voci di spesa in ordine di importanza sono: le spese per abitazione (28,9% sul totale), per alimentari e bevande (19,2%), per trasporti (14,2%), altri beni e servizi (10,2%), abbigliamento e calzature (5,4%), combustibili ed energia elettrica (5,2%), arredamenti elettrodomestici e servizi per la casa (5,1%).

Rispetto al 2010 le famiglie hanno aumentato i consumi alle voci: abitazione, alimentari e bevande, trasporti. Hanno tagliato le spese principalmente nel settore abbigliamento e calzature, per gli arredamenti elettrodomestici e servizi per la casa, nei combustibili ed energia elettrica, nelle spese per altri beni e servizi e per il tempo libero. Si mantengono stabili le voci per la cultura e l'istruzione, quelle per le comunicazioni e la sanità.

Dai dati dettagliati possiamo ricavare queste considerazioni:

– Le famiglie hanno usato il buon senso in tempi di crisi tagliando le spese meno necessarie: in particolare hanno utilizzato l'abbigliamento presente negli armadi a volte condividendo gli abiti nella cerchia di amici e parenti, sono state attente ai consumi dei combustibili e chi ha potuto ha anche rinnovato gli impianti di produzione di calore e di energia, hanno rinviato il cambio degli elettrodomestici e dei mobili. Le altre spese relative alla vita sociale hanno subito un leggero calo frutto di maggiore attenzione e alla stabilità dei prezzi.

– I consumi alimentari sono leggermente diminuiti in quantità con una maggiore attenzione al recupero degli avanzi; solo il 5% delle famiglie ha diminuito la qualità degli acquisti correndo così il rischio di mettere a repentaglio la salute.

– I consumi rimangono stabili nella salute e nell'istruzione ambiti necessari a preservare il proprio futuro, nelle comunicazioni (in questo caso grazie al calo delle tariffe nell'unico settore dei servizi dove la concorrenza è efficiente).

– L'incremento della voce trasporti è causata dal prezzo di carburanti, delle assicurazioni, dai biglietti dei mezzi di trasporto. È prevedibile per i prossimi anni un calo di questa voce di spesa per effetto della diminuzione delle vetture immatricolate. Dai primi dati del 2012 sembrerebbe che le nuove immatricolazioni siano inferiori alle rottamazioni di autovetture.

– Un discorso a parte riguarda la casa dove i consumi delle tre voci che la interessano (abitazioni, combustibili ed energia, arredamenti e mobili) raggiungono il 39,2%. Incidono negativamente su questa voce gli affitti che malgrado gli anni di crisi non sono diminuiti, le spese condominiali che aumentano per via delle normative, dei lavori condominiali (alcune volte da considerarsi come investimenti se destinati al risparmio energetico) e a volte dalle liti tra condomini. Le famiglie che vivono in abitazioni di proprietà sono pari al 72,4% del totale del campione, in calo rispetto al 73,6% del 2010. Il 16% delle famiglie che vivono in proprietà paga un mutuo e la rata media è pari a 514 euro mensili in aumento rispetto ai 494 del 2010. Questa voce di bilancio, che non è considerata una spesa per consumi, interessa circa 2.906.000 famiglie. Nei prossimi anni il mercato della casa subirà profonde trasformazioni e, analogamente a quanto sta succedendo con il mercato delle automobili, i proprietari cercheranno di far scendere la spesa dal 39,2% verso valori più sostenibili.

In questa trasformazione risulteranno coinvolte le diverse classi generazionali e coloro che possiedono più di un'abitazione riproponendo un dilemma con cui si sono confrontati tutti i giovani: è il patrimonio che dà la stabilità legando le persone al territorio, oppure sono la competenza e la voglia di lavorare nei mercati più dinamici che assicurano lo sviluppo?

Sergio Pierantoni (SIR)

LA SOLIDARIETÀ AL VESCOVO dopo gli attacchi seguiti al messaggio alla Repubblica di San Marino

**LA LETTERA: “Negri ha fatto il suo dovere di Vescovo. Dio non riscrive le leggi per noi”
“Noi a Cristo dobbiamo obbedienza”.
Vescovo e Chiesa difendono leggi divine**

Cristo disse: Vi mando come pecore in mezzo ai lupi”. Non mi ero mai sentita mite, ma ora devo scendere a patti con la mia “debolezza” e alzare bandiera bianca verso i toni melliflui dei lupi travestiti da agnelli, come la signora Elena Guidi in quanto non condivido né la sua presa di posizione né i toni utilizzati per esprimere le sue opinioni.

Io trovo profondamente errate le sue affermazioni in quanto Elena si fa portavoce di quei disvalori del modernismo e del relativismo religioso in cui le persone, per giustificare i loro vizi e cancellare l’idea del peccato, pretendono che la Chiesa (e di conseguenza Dio) si adegui ai loro voleri, auspicando una Chiesa a misura d’uomo, non a immagine di Cristo. Elena, dopo aver edulcorato con parole affettate un giudizio feroce sul Vescovo e sulla Chiesa – con irritante buonismo politically correct (che mi ricorda tanto il buffo e utopico mondo new age celebrato da *Immagine* di John Lennon) – si abbandona a una nuova catena di giudizi velati, ovvero: chi è contro la convivenza gay prova ostilità verso di loro (però qui non si critica la loro scelta di vita bensì le loro pretese infondate, nessuno vieta loro di volersi bene, ma non possono esigere il riconoscimento di coppia e quindi di conviventi, per ovvie ragioni naturali).

Infine cito stralci dal suo articolo ai quali vorrei replicare: Lei scrive: «Negri è portavoce della parte di Chiesa che “non piace più a nessuno”». Ah sì? E da quando in qua la Chiesa è quotata in borsa e deve svendere i suoi valori per piacere alla gente? (Comunque a me piace moltissimo! E io sono qualcuno). E ancora: quella Chiesa che “non ha niente a che vedere con l’amore né con il reale messaggio di Cristo”, onestamente non capisco come possa arrogarsi il diritto di fare un’affermazione così provocatoria e così fuori luogo, dato che da quello che scrive,

deduco che conosca a malapena i comandamenti (tra cui il sesto, che, chissà perché, è sempre il più dimenticato). Il vescovo e la Chiesa hanno un ruolo ben definito, quello di proteggere e difendere le leggi divine, noi a Cristo dobbiamo obbedienza. Negri ha fatto il suo dovere di Vescovo, ha difeso tali leggi, lo ha fatto con la sua consueta cultura e signorilità; io lo ringrazio di cuore per essere sceso a fianco del valore della famiglia, della

sacralità del matrimonio e dei Comandamenti. Ognuno è libero di pensare e di agire come meglio crede, ma bisogna essere consapevoli delle proprie azioni e prendersi la piena responsabilità di esse, non ci dobbiamo giustificare o pretendere che Dio riscriva le sue Leggi per noi, tutti sbagliamo.

Lettera firmata

da «Tribuna» del 4 luglio 2012, p. 5



XXIII Comunità Papa Giovanni XXIII

Associazione di Promozione Sociale - ONLUS - Via di S. Maria 10
05450 San Marino (MC) - Tel. 0545/441111 - Fax 0545/441112
Codice Operatore Nazionale 39 20481

San Marino, 12 luglio 2012

COMUNICATO STAMPA

In riferimento al dibattito sorto dall’approvazione dell’Iniziativa d’Avvento per la modifica dell’articolo 15 della legge 118/2010, Giovanni Ramonda, responsabile dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, appena rientrato da un viaggio in terra di missione, si unisce alla posizione assunta dai Gruppi, Movimenti e Associazioni locali cristiane della Diocesi di San Marino-Montefeltro appoggiando l’intervento del Vescovo Luigi Negri che in qualità di Pastore della Chiesa locale, correntemente e coraggiosamente ha richiamato i valori che sono parte integrante del cristianesimo e della cattolicità.

Come Comunità crediamo sia necessario partire dal principio che gli uomini sono stati creati liberi di scegliere il bene o il male, dovendo poi assumersi la responsabilità delle proprie azioni. La società, ha il dovere di indicare ciò che è giusto e proporre alle persone, che comunque in qualche modo vengono educate dalle leggi che si promulgano, comportamenti corretti.

A maggior ragione la Chiesa, per sua intrinseca natura ha il dovere di spingersi ad indicare strade che corrispondano alla verità dell’uomo.

Per l’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
Il Responsabile Generale
Giovanni Ramonda

Per info: Monica Zanni
cell. 348.2488135

Comunicato stampa dei movimenti e associazioni diocesani

I Gruppi, i Movimenti e le Associazioni laicali cristiane della Diocesi di San Marino-Montefeltro, accolgono con pieno assenso il Magistero del Vescovo Luigi, espresso nella nota diffusa in occasione della approvazione della Istanza di Arengo della Repubblica di San Marino, riguardante il permesso di soggiorno relativo alle coppie del medesimo sesso.

Ci rammarichiamo altresì di alcuni interventi poco rispettosi in proposito, che in nome del rispetto e dei diritti di tutti, di fatto negano i diritti degli altri quando non riflettono la propria opinione.

Nel ribadire il rispetto di tutti, non possiamo tacere lo stravolgimento del fondamento della società, che si basa sul rapporto uomo-donna (principio fondamentale del diritto naturale, e dunque pienamente laico), così come non possiamo rinunciare all'insegnamento del Vangelo e della Tradizione costante della Chiesa, che ha da sempre individuato nel matrimonio fra uomo e donna non solo le basi della convivenza umana, ma anche la vo-

lontà del Creatore che ha creato l'essere umano maschio e femmina. Crediamo, inoltre, che riproporre l'annuncio del Vangelo non sia rinchiudersi in una mentalità superata, ma proclamare la verità sull'uomo (Cristo rivela all'uomo il suo vero volto... G.S.) e sulle sue aspettative più profonde, liberandolo da quel relativismo religioso e culturale che lo confina negli angusti orizzonti del proprio egoismo, facendolo il dio di se stesso.

AZIONE CATTOLICA
CARITÀ SENZA CONFINI
COMUNIONE E LIBERAZIONE
COMPAGNIA DELLE OPERE
FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II
USTAL
CENTRO SOCIALE SANT'ANDREA
ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DON BOSCO
AGESCI

Intervento dei Sacerdoti del Vicariato di San Marino

Come pastori del vicariato di San Marino, unitamente alle nostre comunità, con dispiacere e profondo disagio, prendiamo atto dei toni e delle reazioni poco rispettose che hanno fatto seguito al messaggio del nostro Vescovo sulle motivazioni che hanno portato all'approvazione dell'Istanza di Arengo.

Ringraziamo innanzitutto il nostro Vescovo perché ha riproposto nel cuore di tutti noi l'urgenza di confrontarci sulla verità dell'uomo. Riteniamo che le indicazioni che il Vescovo ha ribadito ed ha posto all'attenzione di tutti richiedano un lavoro e un approfondimento che non esonerano nessuno dalla fatica di un serio confronto.

In particolare la verità dell'uomo e i suoi diritti, il valore della laicità (che indica in primo luogo l'atteggiamento di chi rispetta



le verità che scaturiscono dalla conoscenza naturale sull'uomo che vive nella società). Riteniamo che l'assenza di Dio all'interno del dibattito per la ricerca del bene comune sia un impoverimento per tutta la società sammarinese.

Rinnoviamo la nostra filiale condivisione al Vescovo che non perde occasione per testimoniare e richiamarci l'amore di Dio per l'uomo.

Ci sentiamo impegnati come richiamato da San Paolo "a non conformarci alla mentalità del mondo".

Facciamo ancora nostro l'invito del Vescovo, perché ciascuno a tutti i livelli si assuma le proprie responsabilità.

I Sacerdoti del Vicariato di San Marino

Intervento personale di due sacerdoti

«Vattene veggente!». Fin dall'Antico Testamento queste parole del potere (di qualunque natura sia) risuonano davanti a coloro che richiamano i diritti di Dio e della coscienza di fronte agli uomini.

Siamo sempre di fronte al tentativo di mettere a tacere chi «non chiede il permesso» di esprimere, civilmente, le proprie convinzioni, quando esse non siano condivise da una minoranza che si considera, purtroppo, egemone, e che vuole determinare il sentire e il pensare degli uomini.

Ribadiamo con forza le parole del nostro Vescovo, dissentendo da tutti coloro che ne vorrebbero tacitare la voce. So-

prattutto rifiutiamo saccenteria e disprezzo di coloro che hanno commentato la presa di posizione del Pastore della Chiesa Sammarinese: non è con gli insulti e le affermazioni gratuite che si costruisce la convivenza civile!

Un solo particolare: perché coloro che si fanno «maestri» del Vescovo non applicano a loro stessi i consigli di cui sono prodighi per gli altri? Se «un'anima diventa adulta quando è in grado di rispettare la posizione di un altro senza sentirsi influenzata né infastidita. Sarebbe il caso, allora, di imparare a riconoscere come indispensabile il nostro apparente "oppositore" e ad essergli grati per ciò

che ci permette di conoscere di noi, piuttosto che riversargli addosso un'ostilità che inevitabilmente ci torna indietro, alimentando un circolo vizioso e privo di sbocchi evolutivi», perché questo criterio non vale allora anche per riconoscere le posizioni dei credenti? I soliti due pesi e due misure? O la pagliuzza e la trave? A voi il giudizio.

Quello che ci interessa è comunque ribadire che nessuno vuole sostenere posizioni di discriminazione nei confronti di nessuno, ma che non sembra ragionevole che chi rifiuta – legittimamente – che lo Stato intervenga sulle proprie scelte personali, poi pretenda, dallo Stato stesso, gli

stessi diritti di chi – insieme agli «onori» – si sobbarca tutti gli «oneri». Esiste a San Marino – come in tutte le società civili – un «diritto di famiglia»: non condividiamo la posizione di chi lo vuole stravolgere secondo propri fini e criteri.

N.B. - Per quanto riguarda poi il fatto che la Chiesa ribadisca la propria posizione e desideri che questo influisca sulle scelte pubbliche nella società, riteniamo che questo sia un diritto dell'uomo in quanto tale, e che nessuno sia autorizzato a impedirlo.

La laicità, di cui tanto si parla (e spesso a sproposito) implica che chiunque abbia il diritto di essere se stesso, di comunicare le proprie ragioni, e di non essere discriminato in base a pregiudizi di qualsiasi natura.

E qui ci confortano le parole di Benedetto XVI: «Purtroppo, in alcuni Paesi, soprattutto occidentali, si diffonde, negli ambienti politici e culturali, come pure nei mezzi di comunicazione, un sentimento di scarsa considerazione, e, talvolta, di ostilità, per non dire di disprezzo verso la religione, in particolare quella cristiana. È chiaro che, se il relativismo è concepito

come un elemento costitutivo essenziale della democrazia, si rischia di concepire la laicità unicamente in termini di esclusione o, meglio, di rifiuto dell'importanza sociale del fatto religioso. Un tale approccio crea tuttavia scontro e divisione, ferisce la pace, inquina l'«ecologia umana» e, rifiutando, per principio, le attitudini diverse dalla propria, si trasforma in una strada senza uscita. Urge, pertanto, definire una laicità positiva, aperta, che, fondata su una giusta autonomia tra l'ordine temporale e quello spirituale, favorisca una sana collaborazione e un senso di responsabilità condivisa».

Ed ancora più chiare sono le parole che il Papa ci ha rivolto in occasione della Sua visita qui a San Marino: «Rivolgendomi oggi a voi, mi rallegro del vostro attaccamento a questo patrimonio di valori e vi esorto a conservarlo e a valorizzarlo, perché esso è alla base della vostra identità più profonda, un'identità che chiede alle genti ed alle istituzioni sammarinesi di essere assunta in pienezza.

Grazie ad essa, si può costruire una società attenta al vero bene della persona umana, alla sua dignità e libertà, e capace

di salvaguardare il diritto di ogni popolo a vivere nella pace. Sono questi i capisaldi della sana laicità, all'interno della quale devono agire le istituzioni civili, nel loro costante impegno a difesa del bene comune.

La Chiesa, rispettosa della legittima autonomia di cui il potere civile deve godere, collabora con esso al servizio dell'uomo, nella difesa dei suoi diritti fondamentali, di quelle istanze etiche che sono iscritte nella sua stessa natura. Per questo la Chiesa si impegna affinché le legislazioni civili promuovano e tutelino sempre la vita umana, dal concepimento fino al suo spegnersi naturale. Inoltre, chiede per la famiglia il dovuto riconoscimento e un sostegno fattivo.

Ben sappiamo, infatti, come nell'attuale contesto l'istituzione familiare venga messa in discussione, quasi nel tentativo di disconoscerne l'irrinunciabile valore. A subirne le conseguenze sono le fasce sociali più deboli, specialmente le giovani generazioni, più vulnerabili e perciò più facilmente esposte al disorientamento, a situazioni di auto-emarginazione ed alla schiavitù delle dipendenze».



www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO - UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONI SOCIALI

Comunicato stampa

A margine del forte dibattito che si è acceso dopo il messaggio del Vescovo Luigi Negri a commento dell'approvazione dell'Istanza d'Arengo che ha proposto la modifica dell'art. 15 della Legge 118/2010, la Curia replica alle dichiarazioni capziose e inconsistenti del Sig. Giovanni Giardi:

“Se qualcuno dovesse tacere questi sarebbe certamente il Signor Giovanni Giardi e non il Vescovo”

Ancora una volta arriva sulla stampa di San Marino da parte del Sig. Giovanni Giardi una sconclusionata difesa della fede.

La visione della fede che ha il Sig. Giardi è supponente, faziosa, ideologica, ben lontana dalla visione della realtà, delle persone, della società tipica della fede cattolica.

Tra l'altro il Sig. Giardi dimostra di non conoscere il ruolo del Vescovo nella Chiesa, come successore degli Apostoli, garante dell'unità della Chiesa locale, tramite di Comunione con il Papa e la Chiesa Universale e quindi con Gesù Cristo.

Così pure dimostra di non conoscere il Magistero della Chiesa, quando si chiede che cosa significhi che la famiglia è un valore non negoziabile della fede cattolica. Troppo intento ad ascoltare altri profeti, per approfondire i valori non negoziabili e il loro significato per un credente.

Chissà secondo Giardi, che cosa voleva dire il Signore quando ha mandato i suoi discepoli ad annunciare il Vangelo a tutte le genti e a battezzarle nel nome della Trinità, con la promessa che chi avesse accolto quel messaggio sarebbe salvo e chi non l'avesse accolto sarebbe condannato. D'altra parte è universalmente risaputo che il Vangelo prescrive il divorzio, l'aborto, l'omosessualità e quant'altro nasce dalla fantasia di Giardi.

Il Sig. Giardi inoltre sostiene una tesi falsa, capziosa, come tanti ormai in questa nostra società, senza rendersi conto della inconsistenza del ragionamento.

Quando si dice che la Chiesa vuole imporre per legge quello che qualcuno crede per conformismo religioso o per ideologia, (“IO credo che il matrimonio sia indissolubile, quindi TU non

puoi divorziare”). Intanto un credente come si reputa Giardi dovrebbe sapere benissimo cosa dice il Vangelo riguardo al divorzio e la costante tradizione della Chiesa riguardo all'aborto o al rispetto e all'accoglienza della vita, ma dovrebbe anche sapere che non è per niente vero che la Chiesa vuole imporre qualcosa a qualcuno. Non sa Giardi che in Italia, nonostante sia il centro del cattolicesimo il divorzio è praticato da decenni? O non sa che l'aborto non solo è ammesso per Legge, ma costituisce l'anticoncezionale più praticato, fino a raggiungere il livello di nascite sotto zero, rispetto ai decessi? Non è successo in Italia, dove la Chiesa imporrebbe il suo volere, il caso di Eluana Englaro? Che cosa la Chiesa dunque avrebbe imposto agli altri? Oppure l'odio di Giardi raggiunge tale livello che non vorrebbe concedere alla Chiesa la possibilità di fare valere tramite gli strumenti democratici che ha come tutti a sua disposizione, la propria visione di società?

Infine il Sig. Giardi, è un “poverino” anche umanamente. Lui che fa l'elogio del rispetto e della libertà degli altri, non si fa scrupolo a prendere a male parole il Vescovo, trattandolo ai limiti dell'insulto personale, dimenticando non solo l'aspetto sacramentale della sua Persona, ma dimenticando anche che la cultura e l'intelligenza del Vescovo è di ben lunga superiore alla sua.

Vorrei anche suggerire al Sig. Giardi di leggere in merito all'intervento del Vescovo sull'istanza d'Arengo il comunicato di Ramonda, Responsabile Generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, di cui egli si vanta di essere un collaboratore, e da cui farebbe bene a prendere lezioni di fede e di stile.

Tuttavia, poiché il Vescovo non è un “rancoroso” come il Sig. Giardi, invita quest'ultimo, se lo desidera, a un colloquio personale nei primi giorni di agosto, nel tentativo di chiarire alcune gravi affermazioni e capire se la “difesa” di Giardi è veramente difesa della fede cattolica, o non sia più vicina ad altre posizioni che con il cattolicesimo hanno poco a che spartire.

Pennabilli, 13 luglio 2012

**Il Vicario Generale Mons. Elio Ciccioni
e gli ufficiali di Curia**



TOSCA CIACCI È TORNATA ALLA CASA DEL PADRE

È venuta a mancare Tosca Ciacci figura nota e amata nella Chiesa del Montefeltro per i numerosi incarichi ricoperti nell'associazionismo cattolico; era nata l'11 febbraio 1929 a Sant'Agata Feltria. La scomparsa di Tosca, avvenuta il 30 giugno scorso, ha suscitato cordoglio nella comunità feretrana che si è stretta attorno al fratello sacerdote Mons. Elio, Cancelliere Vescovile, ed ai parenti. Anche il periodico MONTEFELTRO esprime il proprio cordoglio e fraterna vicinanza al caro Don Elio.

Da anni facevo parte dell'Azione Cattolica e, nel 1954, ero stata invitata a partecipare ad un campeggio della Gioventù Femminile che si teneva a San Leo (la famosa "Casa Serena" di Don Mansueto).

Arrivata nella sede del campeggio ed entrata nell'ingresso, mi veniva incontro, scendendo dalle scale, una giovane bionda, che reggeva una pila di piatti.

Avendo posto male un piede, la ragazza scivolava e tutti i piatti andavano in frantumi. L'accaduto sollecitava una sonora risata, ma non la mia, bensì quella della ragazza che aveva combinato il disastro e che, invece di rammaricarsi, reagiva con tutta allegria. Era la Tosca!

Quel primo incontro segnava un rapporto molto profondo, destinato a durare fino a quando la Tosca è tornata alla Casa del Padre.

Il suo modo di affrontare la vita fu subito, per me, un modello e un esempio da seguire.

Profonda spiritualità, grande amore per il prossimo, al quale si è dedicata sino agli ultimi mesi della sua vita, allegria ed entusiasmo, che fanno ricordare il poverello di Assisi.



Molto stimata come insegnante, è stata maestra di vita anche per tante giovani di Azione Cattolica, oggi spose, mamme e forse anche nonne, che dal suo insegnamento e dal suo esempio hanno tratto la forza per vivere la loro vocazione. Il coraggio con cui ha vissuto gli ultimi mesi della sua malattia e il messaggio contenuto nel suo testamento sono la conferma della profonda spiritualità e della fede, che hanno animato la Tosca.

Non la dimenticheremo e sono sicura che lei non dimenticherà la sue "ragazze".

Ave Cesaretti

L'Azione Cattolica esprime al Signore il proprio sentimento di commossa gratitudine per la luminosa testimonianza di Tosca Ciacci, che dell'AC è stata aderente e responsabile. Voglia Dio Padre accogliere la sua anima, sempre sorridente e salda nella fede.

Possa il laicato diocesano riuscire a custodire e rinnovare nel tempo l'esempio di Tosca: il suo dono costante e responsabile quale educatrice alla fede; la disponibilità di cristiana impegnata al servizio della Chiesa locale; la presenza generosa e gioiosa in mezzo al popolo di Dio in ogni stagione della sua vita. *Il Consiglio diocesano di AC*

IL RICORDO DELL'AVV. CARLO CUCCI

La Tosca è stata un'appassionata e valida dirigente di Azione Cattolica, ma, per tale attività, ho avuto scarsi rapporti con lei, dato che, quando ero presidente diocesano della Giunta di Azione Cattolica, l'associazione era rigorosamente separata per sesso e per età, per cui rare erano le occasioni di incontro.

La mia conoscenza, invece, derivava dalla profonda amicizia che la Tosca aveva con mia moglie Giuseppina, anch'essa dirigente diocesana della Gioventù femminile.

Della Tosca ricordo anzitutto il carattere allegro, sempre sereno (non l'ho mai vista imbronciata), il sorriso dei suoi occhi celesti, la prontezza alla battuta, che mi faceva ricordare il suo nonno paterno, mio compaesano di Maiolo, l'uomo più simpatico del paese, ancora ricordato per la sua arguzia.

Niente l'aveva piegata: né la morte prematura della mamma, né la salute, sempre ballerina.

Ma poi era la sorella di Don Elio, mio indimenticabile cappellano di Novafeltria, quando facevo il capo scout!

Un ricordo, che per me rimarrà indelebile, riguarda l'ultimo anno di vita della

Tosca. Nel giugno dell'anno scorso mia moglie Giuseppina, malata terminale, trascorreva all'ospedale di Rimini le sue ultime settimane di vita.

Quando seppe dall'Ave Cesaretti che la Tosca era ricoverata in ortopedia per una brutta frattura, dal letto di ospedale si

diede da fare, con successo, per trovarle un'assistente per la notte.

La fede mi dice che la Tosca e la Giuseppina si sono ritrovate e, con la Maria Venturi, stanno facendo festa in Cielo anche per noi. A Dio Maria, a Dio Tosca, a Dio Giuseppina!

Come un fruscio di paglia di T. Ciacci (23 febbraio 2004)

Tira vento.
Col colletto alzato
e brividi di freddo,
m'incammino lesta
per andare a Messa.
Un fruscio di paglia,
sollevato in aria,
mi sfiora dolcemente il viso.

Mi fa pensare:
"questo fruscio di paglia,
esile, piccolissimo,
sembra che giochi felice
a scherzare coi passanti.
Non si cura di essere spinto,
ora a destra, ora a sinistra,
sollevato in alto,
o gettato, con violenza,
a terra, tra i sassi".

Fa una sola cosa:
"si abbandona serenamente
in balia del vento".

Non vuole dirigere,
a suo piacere, i suoi movimenti.
A lui basta l'abbandono
sereno e tranquillo,
tanto da trasformare
in danza scherzosa,
i dispetti del vento,
che tenta di abatterlo!

Come vorrei riuscire
a fare altrettanto
nella mia vita!

Sospinta dal vento
dello SPIRITO SANTO,
cullata dall'AMORE
del mio amato GESÙ,
cosa posso temere?

La malattia, le contrarietà,
le varie prove, la morte stessa?
Nulla, proprio nulla,
perché sono nelle braccia
del MIO SIGNORE!

TESTIMONIANZA DI TOSCA SCRITTA PER IL VOLUME TRA STORIA E MEMORIA DI MARIA VENTURI

Sono stata iscritta all'Azione Cattolica fin da piccolissima e non cesserò mai di ringraziare il Signore per tutto ciò che da questa Associazione ho ricevuto. Dalla sua formazione è nata in me, fin dalla fanciullezza, la passione per l'apostolato.

Era troppo bello ciò che veniva trasmesso all'adunanza settimanale! Gli ideali di "preghiera-azione-sacrificio", "eucaristia-apostolato-eroismo" infiammavano a tal punto il mio animo da non poterli tenere per me. Mi entusiasmavano e mi colmavano di gioia. Per il mio carattere vivace ed esuberante, riuscivo a trasmettere alle mie amiche quanto avevo appreso.

Ben presto mi furono affidate le piccolissime, poi le Beniamine, le Aspiranti, le Giovanissime. Questo tirocinio mi fu poi molto utile, quando potei realizzare il mio sogno di diventare maestra. Finalmente potevo trasmettere ai miei scolari, oltre al sapere, l'amore a Cristo e alla sua Chiesa. La gioia di vivere in Lui, con Lui, per Lui e per la salvezza di tanti fratelli.

Ebbi modo di appagare pienamente la mia ansia di apostolato per molti anni in Parrocchia con mio fra-

tello Sacerdote. Ebbi incarichi di responsabilità in Diocesi. Fui Delegata Giò, Delegata di Plaga, Presidente Diocesana G.F. Potei così partecipare agli incontri formativi diocesani, regionali, nazionali, alle udienze col Papa, alle oceaniche assemblee in Piazza San Pietro.

Anche se, fin dall'adolescenza, l'amore bussò alla porta del mio cuore, sentivo tuttavia maggiore attrattiva per la vita spirituale. Invidiavo le propagandiste nazionali, libere da legami, interamente dedite all'apostolato nel mondo e avrei voluto fare come loro. L'Azione Cattolica, con gli innumerevoli aiuti (Esercizi Spirituali, Campeggi, Convegni, formazione costante), mi ha fatto comprendere che il matrimonio non era fatto per me. La cosa mi fu poi confermata da Padre Pio, al quale chiesi consiglio. Finalmente potevo realizzarmi nella maniera che mi era congeniale e che il Signore da tempo mi ispirava.

Quindi devo all'Azione Cattolica la mia attuale serenità e la possibilità di diffondere l'amore di Cristo a quanti avvicino.

Un grande GRAZIE a don Ivo Mancini dall'Azione Cattolica

Solo in questi ultimi giorni sono venuta a conoscenza della scomparsa di don Ivo Mancini. Già da qualche tempo, in particolar modo dopo i suoi problemi di salute e l'operazione al cuore non lo avevo più visto. Ricordo il nostro incontro al campo sportivo di Serravalle in attesa dell'arrivo del Sommo Pontefice, lui era in carrozzella nello spazio riservato all'USTAL dove anche io mi trovavo. Il suo sorriso, la semplicità, la schiettezza e la meraviglia di esser ricordato e salutato da diverse donne di Azione Cattolica che dopo l'evento erano in attesa dei mezzi di trasporto per il rientro a casa.



Don Ivo è stato assistente del settore Adulti di A.C. dal 1991 al 2000 (ed ancora negli ultimi anni, nonostante la malattia). Oltre che Assistente di A.C., don Ivo fu consulente ecclesiastico dell'Unione Cattolica Italiana, insegnante e direttore dell'Opera per le Vocazioni ecclesiastiche. Dal 1974 al 1994 ha insegnato materie letterarie alla Scuola Media di Sant'Agata Feltria. Durante questo periodo più volte all'anno ha tenuto incontri di spiritualità e formazione religiosa di gruppi di adulti nei tre vicariati. Si organizzava con diligenza e metodo da insegnante (quale era); ricordo soprattutto gli appunti che preparava con bella grafia a mano, evitando tutte le metodologie di comunicazione moderna. Il calore, la fluidità della parola, la profondità dei messaggi, la preghiera che concludeva ogni incontro, facevano trasparire e trasmettevano la sovrabbondanza dell'amore e della conoscenza dell'Azione Cattolica, della missionarietà della Chiesa, la necessità dell'Apostolato e la testimonianza della Carità.

Quanta gratitudine dobbiamo a lui noi donne adulte di A.C. (le *beniamine del terzo millennio*, come ci chiamava Mons. Rabitti) per tutte le volte che, sfidando neve e ghiaccio, strade impervie e orari scomodi arrivava fra noi e ci faceva gran festa per la nostra presenza e per la nostra attenzione alle sue parole. Rifiutava qualsiasi forma di ringraziamento e ci chiedeva solo di pregare per lui.

Anche se un po' in ritardo a nome mio e delle altre socie formulo per lui l'augurio che sia già nella casa del Padre fra gli amici e conoscenti a godere la Gioia e la Pace Eterna e promettiamo preghiera e suffragio.

Arrivederci in cielo, carissimo don Ivo, tutta l'Azione Cattolica ti ricorda con affetto, stima e gratitudine per esser stato per tanto tempo a suo "servizio".

Luisa Mularoni

* * *

L'ultima volta che ho incontrato Don Ivo è stato pochi giorni prima che morisse in casa sua. Curato e ordinato nella persona come sempre, mi ha salutato con il solito calore e sorriso, perché sebbene si vedesse quanto ormai fosse provato dalla malattia, tuttavia non aveva perso quel guizzo di vivacità che lo ha sempre contraddistinto.

Don Ivo ha lavorato molto nell'Azione Cattolica sia a livello parrocchiale che diocesano. Per anni è stato assistente diocesano del settore adulti, percorrendo le strade della diocesi per curare con la sua impeccabile precisione i vari gruppi nel loro cammino di formazione spirituale. Nella sua semplicità sapeva dare una carica tutta particolare con la sua parola decisa, vigorosa e sapiente, la quale infondeva coraggio e fiducia nel Signore. Lasciava dentro chi l'ascoltava il senso del non avvilitarsi e di saper lottare per la fede. Era contento di essere prete e con il suo umorismo raccontava ancora delle sue *birichinate* da seminarista o da giovane sacerdote, creando simpatia in tutti.

Carissimo Don Ivo questo è solo un piccolo ricordo, ma credi che la gratitudine è tanta. Il Signore certamente ti ricompenserà per il bene che hai fatto.

Don Maurizio Farneti, Assistente unitario di AC

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - AGOSTO 2012



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI AGOSTO 2012

□ *“Perché i CARCERATI siano trattati con giustizia e venga rispettata la loro dignità umana”.*

Reintegrare chi ha sbagliato

La giustizia umana e quella divina sono molto diverse. Certo, gli uomini non sono in grado di applicare la giustizia divina, ma devono almeno guardare ad essa, cercare di **cogliere lo spirito profondo che la anima**, perché tale spirito illumini anche la giustizia umana, onde evitare – come purtroppo non di rado accade – che il detenuto divenga un **escluso**. Dio, infatti, è colui che proclama la giustizia con forza, ma che, al tempo stesso, cura le ferite con il balsamo della misericordia.

Giustizia e misericordia, giustizia e carità, cardini della dottrina sociale della Chiesa, sono due realtà differenti soltanto per noi uomini, che distinguiamo attentamente un atto giusto da un atto d'amore. **Giusto** per noi è **“ciò che è all'altro dovuto”** mentre **misericordioso** è ciò che è **donato per bontà**. E una cosa sembra escludere l'altra. **Ma per Dio non è così: in Lui giustizia e carità coincidono**; non c'è un'azione giusta che non sia anche atto di misericordia e di perdono e, nello stesso tempo, non c'è un'azione misericordiosa che non sia perfettamente giusta.

Il **sistema di detenzione** ruota intorno a due capisaldi, entrambi importanti: da un lato **tutelare la società** da eventuali minacce, **dall'altro reintegrare chi ha sbagliato senza calpestarne**

la **dignità** e senza escluderlo dalla vita sociale. Entrambi questi aspetti hanno la **loro rilevanza** e sono protesi a non creare quell'**“abisso”** tra la realtà carceraria reale e quella pensata dalla legge, che prevede come elemento fondamentale la **funzione rieducatrice della pena** e il **rispetto dei diritti** e della **dignità** delle persone. La vita umana appartiene a **Dio solo**, che ce l'ha donata, e non è abbandonata alla mercé di nessuno, nemmeno del nostro libero arbitrio! Noi siamo chiamati a custodire la perla preziosa della vita nostra e di quella degli altri.

Il **sovraccollamento** e il **degrado delle carceri** possono rendere ancora più amara la detenzione. È importante che le istituzioni promuovano un'attenta analisi della situazione carceraria oggi, in modo che i detenuti non scontino mai una **“doppia pena”**; ed è importante promuovere uno sviluppo del sistema carcerario che, pur nel rispetto della giustizia, sia sempre più adeguato alle esigenze della persona umana, con il ricorso anche alle **pene non detentive** o a modalità diverse di detenzione.

(Dal discorso di Benedetto XVI in visita al Carcere di Rebibbia il 18 dicembre 2011).

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

□ *“Il riconoscimento della PARI DIGNITÀ di uomini e donne si realizzi nel rispetto della SINGOLARITÀ di ogni persona, creata a immagine di Dio”.*

L'uomo e la donna si realizzano nel dono sincero di sé

L fatto che l'uomo, creato come uomo e donna, sia immagine di Dio non significa solo che ciascuno di loro individualmente è **simile a Dio**, come essere razionale e libero. Significa anche che **l'uomo e la donna**, creati come **“unità dei due”** nella comune umanità, **sono chiamati a vivere una comunione di amore** e in tal modo a **rispecchiare** nel mondo la **comunione d'amore che è in Dio**, per la quale le tre Persone si amano nell'intimo mistero dell'unica vita divina.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, **un solo Dio** per l'unità della divinità, esistono come persone per le imperscrutabili relazioni divine. Solamente in questo modo diventa comprensibile la verità che **Dio in se stesso è amore**, come afferma l'evangelista Giovanni in *I Gv 4, 16*.

L'immagine e somiglianza di Dio nell'uomo, creato come uomo e donna (per l'analogia che si può presumere tra il Creatore e la creatura), esprime pertanto anche l'**“unità dei due”** nella comune umanità.

Questa **“unità dei due”**, che è segno della comunione interpersonale, **indica che nella creazione dell'uomo** è stata inscritta anche una certa somiglianza della comunione divina (**“comunio”**). Questa **somiglianza è stata inscritta** come qualità

dell'essere personale di tutt'e due, dell'uomo e della donna, ed insieme come **una chiamata e un compito**.

Sull'immagine e somiglianza di Dio, che il genere umano porta con sé fin dal **“principio”**, è radicato il fondamento di tutto l'**“ethos”** umano: l'Antico e il Nuovo Testamento svilupperanno tale **“ethos”**, il cui vertice è il **comandamento dell'amore...**

L'uomo – sia uomo che donna – è **l'unico essere tra le creature** del mondo visibile **che Dio Creatore “ha voluto per se stesso”**: è dunque una persona. L'essere persona significa: tendere alla realizzazione di sé (il testo conciliare parla del “ritrovarsi”), che non può compiersi se non **“mediante un dono sincero di sé”**.

Modello di una tale interpretazione della persona è **Dio stesso come Trinità** come comunione di persone. Dire che l'uomo è creato a immagine e somiglianza di questo Dio vuol dire anche che l'uomo è chiamato ad esistere **“per”** gli altri, **a diventare un dono**.

Ciò riguarda ogni essere umano, **sia donna che uomo**, i quali lo attuano nella peculiarità propria dell'una e dell'altro.

(Dalla lettera Apostolica Mulieris Dignitatem di Giovanni Paolo II del 15 agosto 1988)

PELEGRINAGGIO USTAL NEI LUOGHI DELLA VITA DI GESÙ

ALLE FONTI DEL CRISTIANESIMO

È certamente piacevole ricordare i momenti e gli scopi intrinseci del Pellegrinaggio 2012 in Terrasanta con i membri dell'USTAL che vi hanno partecipato e comunicato le loro sensazioni (dr.ssa Loredana, Andrea e Peppe, Marcello e signora, Memmo e consorte) dopo essere stati paracadutati in un mondo di usi, costumi storia araba, aramaica, bizantina, nell'“organizzato” territorio israeliano, al fine di mantenere vivo il ricordo indelebile di un percorso di vita e conoscenza sui sentieri di Gesù, alle fonti dei valori più alti del messaggio evangelico.

Il pellegrinaggio, oltre alla motivazione religiosa, è stato l'occasione per la consegna dell'eredità di Don Eligio Gosti, da sempre testimone di realtà dei luoghi sacri, il quale con i risparmi di una vita ha voluto – tramite l'opera diligente di Giorgio Rastelli Presidente USTAL – aiutare i suoi piccoli della Palestina, figli di arabi cristiani, vessati sia per motivi politici che religiosi ma soprattutto da miserie, difficoltà e privazioni della vita quotidiana, in 7 Istituti di suore ed Enti religiosi.

Il contatto ravvicinato caldo, affettuoso, emotivamente forte – sino ad essere lacerante per la nostra visione occidentale di strutture “protette” dai bastioni del MURO – per i piccoli esseri degli istituti sopravvissuti ai padri ed alle madri, per vivere difesi da affetti amorevoli rendendo meno difficile il loro futuro, è la testimonianza più forte “per i deboli e gli umili che ereditano la terra”. Si ingegnano, sono attivi, cuciono, rammandano, puliscono, costruiscono, cercano di superare le indigenze di una vita non semplice, protetti da un cordone secolare-spirituale di amore e salute

Il Percorso. Si atterra all'Aeroporto BenGurion, nel cuore di Israele, tra Gerusalemme e Tel Aviv, i due poli istituzionali dello stato, con controlli di sicurezza, precisi, puntuali, rigorosi, ripetuti, a tratti pedanti in particolare quelli basati sulle dichiarazioni della persona e su paradossi di veri e propri interrogatori: se la sicurezza è fondamentale, giusta e rispettata, certi comportamenti sembrano tesi a tamponare paure e inquietudini ataviche.

Ma torniamo al Pellegrinaggio, dato che al contrario di quello che si diffonde, la situazione è tranquilla e senza il minimo inconveniente (almeno per gli stranieri). La prima tappa è il Monte Carmelo, luogo meraviglioso sopra HAIFA – città marittima e piacevole – luogo sacro del profeta ELIA e della sua lotta contro gli idoli e le rinunce per temprare la vita spirituale in attesa della rivelazione del Messia. Eccoci allora a Nazareth, fulcro della Galilea e dell'infanzia di Gesù, per visitare la chiesa dell'Annunciazione, la sede della casa di Maria (transportata nel periodo crociato a Loreto) ammirando anche l'opera figurativa religiosa, donata da un Istituto bancario Sammarinese alle pareti della corte esterna; inoltre i luoghi di Giuseppe e la chiesetta di Cana, luogo del primo miracolo. La città è relativamente tranquilla e discreta con l'integrazione

tra le diverse etnie – religioni – fazioni politiche sicuramente meno conflittuale rispetto alla realtà della Giudea e di altri territori. È comunque l'inizio del percorso che condurrà 27 tra sammarinesi e feretrani assistiti da Don Alessandro Santini ai percorsi del Cristo, dal battesimo nel Giordano, a Cafarnao, il villaggio storico e la casa di Pietro, Tabga con la Chiesa dei pani e dei pesci, e l'ascesa tortuosa al Monte Tabor, illuminandosi nel Monte delle Beatitudini e nel Santuario dove sono trascritte le parole salienti del celebre discorso, mentre in un Giardino-Parco rigoglioso ed ordinato echeggiano salmi, canti, lodi e preghiere in ogni lingua.

Non manca neppure il passaggio in barca sul lago di Tiberiade dove lo sciabordio dei flutti ricorda le parole di Gesù

sulla pesca miracolosa ed i pescatori di anime... Il deserto ed il suo abbraccio infuocato simboleggiano il luogo delle Tentazioni ed i 40 giorni di isolamento di Gesù, ma si caratterizza anche per le ricerche archeologiche, i rotoli di Qumran e le costruzioni degli Esseni. Grande è l'emozione della Basilica di Betlemme: dopo aver celebrato la messa nella cappella di Sant'Elena, madre dell'Imperatore Costantino, si visita e si prega nella mangiatoia, ora trasformata in cripta con piccolo tabernacolo ammantato di drappi e ricami, oli, incensi e liturgie cristiano-orientali. Questo santo luogo ha visto nascere l'Uomo della Storia, atteso come conduttore di eserciti, si è fatto umile in carità ed amore per salvare l'uomo.

Giungiamo infine a Gerusalemme, crocevia del mondo antico e moderno, di razze e religioni, di territori e di nazioni, di grandi conflitti e di grandiose rivelazioni: la città Antica è una Rocca con Porte – ingressi affascinanti (Porta Jaffa, Sion, Damasco ecc.) divisa in 4 quartieri, Arabo - Ebreo - Cristiano e Armeno, che si possono ammirare dalla magnifica vista del Monte Uliveto, dal luogo dell'Ascensione e dall'orto del Getsemani. Qui si è celebrata una toccante eucarestia, prima di approdare alla Città Santa dove ebrei ortodossi con lunghi capelli ondeggiavano in preghiera al Muro del Pianto e alla tomba di Davide; i profumi delle spezie e le voci dei mercati arabi si intrecciano con moschee affascinanti ma non visitabili. Qui i discendenti degli esuli armeni, fieri difensori della memoria del loro genocidio difendono la loro identità. Tra viuzze antiche si snoda la Via Dolorosa che conduce – in una emozionante Via Crucis al fulcro della Cristianità: il Santo Sepolcro con il Calvario-Golgota, i mosaici bizantini e il luogo della croce ritrovata da sant'Elena nel 328. In una atmosfera quasi tenebrosa, di percorsi lunghi e talora estenuanti con gruppi di etnie diverse che si accavallano, si confondono, si mescolano, si arriva alla magnifica meta: la preghiera nella tomba di Cristo, ove la persona umana si riconcilia con il Santo Spirito... per cogliere il messaggio cristiano più vero di gioia, di libertà e di amore.

**Pietro Berti
Andrea Mularoni**



IL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA INVITA AD APRIRE LA MENTE A CERTE VICENDE – COME LA TRAGICA SITUAZIONE CONFLITTUALE TRA ISRAELIANI E PALESTINESI – E AD APPROFONDIRE LA SACRA SCRITTURA

DALLA TERRA SANTA NEL CUORE SENSAZIONI SEMPRE NUOVE

Dal 18 al 25 aprile si è svolto il pellegrinaggio in Terra Santa con l'U.S.T.A.L., un'esperienza indimenticabile e significativa, se si pensa che la visita ai luoghi santi non è soltanto un approfondimento storico o archeologico, ma è soprattutto un arricchimento della fede: si è trattato innanzitutto di un'esperienza di fede, perché il pregare con i testi biblici riferiti ai vari luoghi ci ha nutrito spiritualmente: dopo la meditazione fatta nei luoghi santi c'è una memoria visiva che resta fortemente impressa nella mente. Quando si torna dalla Terra Santa si nota, per quanto ho potuto sperimentare, una maggiore sensibilità verso la Parola di Dio; se si legge un brano del Vangelo sembra di rivedere i posti visitati.



Come secondo mio pellegrinaggio in Terra Santa, ho notato che c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire, si approfondiscono maggiormente alcuni aspetti: è come leggere un libro più volte per assimilarlo bene.

Dietro la mia esperienza personale invito i lettori ad affrontare questo viaggio: di solito c'è forse più l'usanza di andare a visitare i santuari, esperienza che se viene vissuta in modo significativo può aiutare ad alimentare la fede.

Il pellegrinaggio in Terra Santa invita ad aprire la mente a certe vicende – come la tragica situazione conflittuale tra israeliani e palestinesi – e ad approfondire la Sacra Scrittura. Non riesco a descrivere quello che ho vissuto nel celebrare le Sante Messe nei luoghi santi (Monte Carmelo, Basilica dell'Annunciazione, Cafarnaò, Betania, Betlemme, Orto degli ulivi, Basilica del Santo Sepolcro), considerando che questo viaggio è stato per me, oltre che un'opportunità, un dono voluto dal Signore, perché solo il pensiero di trovarsi nei luoghi in cui Gesù Cristo è nato, vissuto, morto e risorto ci ha messo in grado di vivere pienamente il viaggio in Terra Santa.

Don Alessandro Santini

DON LUCA PASSI SARÀ BEATO...

Gentile Direttore, come Istituto delle suore Dorotee, presenti anche nella Diocesi di Pennabilli, abbiamo avuto il dono del riconoscimento di una guarigione straordinaria ottenuta per l'intercessione di don Luca Passi fondatore dell'Istituto; ci farebbe piacere che l'informazione, attraverso il giornale "Montefeltro", raggiungesse tante persone che hanno conosciuto le suore, data la lunga presenza nella parrocchia di Sant'Agata Feltria. La pregheremmo, perciò di pubblicare la nota in allegato. Ringrazio, anche a nome di Madre Teresa Simionato, superiora generale dell'Istituto. Con molta stima e cordialità. Mi farò comunque viva anche via telefono. Intanto grazie!

Suor Emmarosa Trovò

Un lungo itinerario avviato negli anni Settanta, ha raggiunto in questi giorni una tappa significativa: don Luca Passi, missionario apostolico, formatore di giovani, pioniere nell'attribuire un ruolo pastorale attivo alla donna nella comunità cristiana, sarà ufficialmente iscritto nel numero dei nuovi beati.

La firma del decreto da parte di papa Benedetto XVI, avvenuta a Roma giovedì 28 giugno 2012 riconosce che la guarigione da tumore maligno di suor Bruna Maria Ghidelli, avvenuta nel 1970, presenta caratteristiche scientificamente inspiegabili ed è da attribuire alla intercessione di don Luca Passi.

Don Luca nacque a Bergamo nel 1789 dai nobili conti Passi, ma con ascendenze veneziane da parte della madre, nobile Caterina Corner. Lasciò gli agi della famiglia paterna, divenne sacerdote nel 1813 e, con il fratello don Marco, di un anno più giovane, si dedicò alla predicazione delle missioni al popolo ed alla diffusione della Pia Opera di Santa Dorotea, quale metodo di educazione cristiana della gioventù che sperimentò a Calcinato (BG) fin dal 1815 e che poi diffuse ovunque, con l'appro-

vazione dei rispettivi Vescovi, nelle parrocchie presso le quali si portava per le missioni, i quaresimali, gli esercizi spirituali predicati anche al popolo.

Figura di rilievo del cattolicesimo del 1800, don Luca intratteneva relazioni significative e collaborò con molti fondatori e fondatrici del tempo, creando una rete

di legami e una corrente di santità che contribuirono in forma peculiare alla rinascita cristiana, al rinnovamento morale e all'educazione religiosa nel periodo in cui Egli visse e operò.

Nel 1838, fondò a Venezia, l'Istituto delle suore Maestre di Santa Dorotea a sostegno dell'Opera di Santa Dorotea (OSD) per diffondere la quale aveva creato un movimento di cooperative/lori laici, oggi costituiti in Associazione dei Cooperatori dell'OSD. La morte lo colse a Venezia nel 1866.

L'Istituto e l'Associazione sono presenti, oggi, in Italia, in Albania, in Africa e Madagascar, in America Latina,

La solenne liturgia di beatificazione avrà luogo a Venezia nella primavera dell'anno 2013 e sarà preceduta da un adeguato cammino di preparazione, riflessione e preghiera per accogliere la testimonianza di santità di don Luca, farne motivo di crescita nella fede e di impegno di vita "nuova" nelle nostre comunità, così che il fuoco d'amore che Gesù ha portato nel mondo generi un grande incendio, come auspicava don Luca.

Suor E. T.



**CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
"SAN MARINO-MONTEFELTRO"**

CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO

Alle Famiglie,
alle Parrocchie,
alle Aziende,
alle Amministrazioni dei Castelli,
alle Scuole,
agli Enti Pubblici e Privati

Il campo di lavoro missionario è rivolto ai giovani (e non solo!) che non si accontentano di stare a guardare, ma vogliono impegnarsi per gli altri, cominciando con l'utilizzare un po' del proprio tempo nel servizio ai più poveri. Al campo di lavoro ci sono momenti formativi con la gioia di vivere una forte esperienza comunitaria aperta agli orizzonti del mondo.

SEDE DEL CAMPO: Strada la Ciarulla, 214 "Casa San Michele" Borgo Maggiore, RSM

DATA: 23-31 luglio 2012

PARTECIPANTI: Ragazzi/ragazze dai 16 anni in su

LAVORO: Raccolta di carta - indumenti in buono stato - ferro e metalli

ZONA DELLA RACCOLTA: Domagnano, Faetano, Montegiardino, Fiorentino, Serravalle, Falciano, Chiesanuova, Borgo Maggiore, Valdragone, Acquaviva e Gualdicciolo

CENTRO DI RACCOLTA: Strada la Ciarulla, 214 "Casa San Michele" Borgo Maggiore, RSM

ADESIONE: Al parroco della propria parrocchia oppure a don Rousbell, Piandimeleto, 3385765224, rousbelp@yahoo.com; Fabio Fabbri, Mercatino Conca, 3286445926, fab84@hotmail.it

PROGETTO:

Il ricavato del campo di lavoro sarà destinato alla missione di Bossa, in Etiopia, dei frati cappuccini di Imola, per la costruzione di una scuola

CALENDARIO DI RACCOLTA

Arrivo dei ragazzi Strada la Ciarulla, 214 "Casa San Michele" Borgo Maggiore, RSM **lunedì 23 luglio alle ore 11.**

- Lunedì 23 luglio** Sistemazione al campo e volantinaggio
- Martedì 24 luglio** Raccolta a DOMAGNANO
- Mercoledì 25 luglio** Raccolta a FAETANO e MONTEGIARDINO
- Giovedì 26 luglio** Raccolta a FIORENTINO
- Venerdì 27 luglio** Raccolta a SERRAVALLE e FALCIANO
- Sabato 28 luglio** Raccolta a CHIESANUOVA
- Domenica 29 luglio** Giornata di fraternità
- Lunedì 30 luglio** Raccolta a BORGOMAGGIORE e VALDRAGONE
- Martedì 31 luglio** ACQUAVIVA e GUALDICCIOLO
Vendita del materiale e pulizia del campo.

NB - Chi ha il materiale da consegnare: carta, cartone, ferro, indumenti, metalli vari, stufe (NO frigo, NO materassi, NO televisioni, NO plastica e legno) è pregato di prepararlo per tempo per il giorno della raccolta. Nel caso in cui il materiale fosse in grandi quantità si possono contattare i seguenti numeri: 338 5765224, 328 6445926, 333 7341544 durante i giorni della raccolta.



CALENDARIO DELLA RACCOLTA

MARTEDÌ 24	DOMAGNANO
MERCOLEDÌ 25	FAETANO E MONTEGIARDINO
GIOVEDÌ 26	FIORENTINO
VENERDÌ 27	SERRAVALLE E FALCIANO
SABATO 28	CHIESANUOVA
LUNEDÌ 30	BORGOMAGGIORE E VALDRAGONE
MARTEDÌ 31	ACQUAVIVA E GUALDICCIOLO

PASSEREMO A RACCOGLIERE CARTA, CARTONE, INDUMENTI IN BUONO STATO, FERRO, METALLI VARI, LAVATRICI, STUFE, CALDAIE, MOTORI, BICILETTE. NON RACCOGLIAMO FRIGORIFERI, MATERASSI, DIVANI, TELEVISORI, PLASTICA E LEGNO. LA RACCOLTA SARÀ EFFETTUATA CASA PER CASA CON I NOSTRI CAMION. LASCIATE I MATERIALI VISIBILI FUORI DELLA PORTA O ATTIRATE LA NOSTRA ATTENZIONE!! IN OGNI CASO IL NOSTRO DEPOSITO PER I MATERIALI È IN STRADA LA CIARULLA 214, BORGOMAGGIORE.